

Latina
Gli studenti intervistano Lama

■ **LATINA** Come vincere la disoccupazione? Chi ha proposte valide? Quali sono le emergenze ambientali della provincia? E ancora. Che pensi della presenza del sito nucleare di Borgo Sabotino?

Con queste domande due anni fa gli studenti dell'Istituto tecnico commerciale «Vittorio Veneto» di Latina intervistarono oltre 1.300 coetanei degli altri istituti superiori. Fecero due inchieste. La prima sui problemi dell'occupazione dei giovani, la seconda sull'ambiente. Oggi i risultati, le analisi e le proposte scaturite da quelle inchieste sono stati pubblicati in un libro «Giovani, lavoro e ambiente».

La presentazione al pubblico è avvenuta ieri alla presenza di Luciano Lama. Nel piccolo teatro del palazzo della cultura di Latina, affollato da centinaia di studenti, l'ex leader della Cgil è stato chiamato a discutere con loro i problemi affrontati nelle interviste. Il 25% ha un disoccupato in famiglia. Il 90% ritiene necessari corsi di specializzazione dopo il diploma. E poi, il degrado dell'ambiente e l'inquinamento idrogeologico, la presenza di due centrali nucleari a Sabotino, l'uso di concimi chimici e pesticidi in agricoltura sono le questioni più urgenti da affrontare nella provincia di Latina. Il clima, ieri, era quello delle occasioni importanti. Molti studenti sfoggiavano il loro migliore look. Era più che una festa. Per un momento insieme a Lama sono stati protagonisti di una giornata da ricordare. Un avvenimento che non capita tutti i giorni. I ragazzi si succedevano al microfono incalzando Lama con le loro domande. È stato come avere raggiunto un momento di notorietà. E la stampa di questo libro ha suggerito un episodio importante. L'euforia era grande, palpabile. Lama ha invitato gli studenti a instaurare un rapporto col sindacato. Nell'inchiesta il sindacato non è emerso come interlocutore valido a risolvere i problemi dell'occupazione. Solo il 10% degli intervistati ha visto nel sindacato il soggetto determinante per la soluzione dei problemi del lavoro. E su questo punto Lama ha voluto insistere. «Se voi ritenete far valere il vostro diritto al lavoro - ha detto - uno strumento lo avete. È il sindacato. Se pensate poi che questo strumento oggi non sia disponibile, sollecitate. Ma una cosa è certa. La piaga della disoccupazione si risolve insieme ai lavoratori occupati».

L'azienda di Perugia avrebbe venduto accessori senza autorizzazione in via Barberini

Ultimi ritocchi a Oliver pronto a riaprire
Oggi il giudice interroga il legale di Valentino

Ora tocca a Luisa Spagnoli

Anche Luisa Spagnoli è finita nelle indagini della magistratura per licenza irregolare. Al negozio di via Barberini è stata recapitata, ieri, una comunicazione giudiziaria del giudice Santacroce. Fra pochi giorni riaprirà Oliver-Valentino, col permesso concesso dal Tar. Intanto il tribunale amministrativo ha invitato i commercianti contrari alla chiusura del centro a esibire le fatture dell'Iva

GRAZIA LEONARDI

■ Luisa Spagnoli è l'ultimo pesce grosso caduto nella rete del giudice Giorgio Santacroce che da giorni indaga sulle licenze commerciali del centro storico. Ieri anche il negozio da 25 anni in via Barberini ha ricevuto una comunicazione giudiziaria, e Luigi Valentini, il rappresentante legale dell'azienda di Perugia che ha ramificazioni in tutta Italia, è stato invitato dal magistrato a varcare i portoni di piazzale

Ciodio. Sarà interrogato il 28 marzo prossimo, dovrà spiegare al magistrato come mai nella originaria tabella di vendita per capi di abbigliamento è spuntato un dato non previsto che ha permesso di offrire in quel locale anche accessori di abbigliamento e biancheria intima. Il reato ipotizzato da Santacroce è «falsità materiale in autorizzazione amministrativa» e le presunte irregolarità (l'aggiunta non autorizzata



Coda davanti a Luisa Spagnoli in un periodo di svendite: anche l'azienda umbra è sotto inchiesta

della tabella XIV) sono state scoperte dai carabinieri del reparto operativo. Incredulità, ovviamente, nel negozio di via Barberini, scosso in meno di ventiquattr'ore dalle visite di giornalisti e inquirenti. Anche i vigili urbani del gruppo Montecatini vi si sono recati ieri pomeriggio, ma il riscontro della regolarità o meno delle licenze sarà possibile solo stamattina all'apertura degli uffici della circoscrizione.

Per Luisa Spagnoli le note con la giustizia sono davvero nuove. La prestigiosa insegna campeggia in via Barberini da più di 25 anni. Fino a pochi mesi fa la licenza di vendita era intestata al signor Calani, un parente della stilista umbra, e dal 26 ottobre dell'87 ne è stata chiesta la voltura per Luisa Spagnoli. «In quella data - dice Clara Pugi, coordinatrice del negozio - abbiamo riconsigliato la vecchia li-

cenza e presentato la domanda per il cambio di denominazione sociale. La circoscrizione ci ha rilasciato un attestato per continuare la vendita, ecco qui la ricevuta».

Se per l'azienda di Luisa Spagnoli è iniziato un percorso spinoso, quello di Oliver, la boutique di Valentino, sarà ora roseo. Dietro la serranda ancora abbassata in via del Babuino 61, fervono i preparativi per il maillage di riapertura, autorizzata l'altro ieri da una sentenza del Tar. Oggi il giudice interrogherà il legale dello stilista Alla «Valentino Garavani», la società che gestisce la boutique romana, i manager sono naturalmente soddisfatti e tranquillamente presenti a Parigi, dove in questi giorni sfilano gli abiti del famoso sarto. Al loro ritorno si schiederanno i battenti di Oliver, mentre per questa riapertura nessuno si dà pen-

siere. Dall'assessorato alla polizia urbana giungono solo «no comment». Che quella ordinanza di chiusura, firmata da Luigi Celestre Angrisani il 2 marzo, sia stata sconosciuta dal Tribunale amministrativo regionale rientra nei poteri dei giudici, dicono. Ma l'assessorato aspetta tutti al varco. Appena arriverà l'atto formale della ripartizione che negherà il trasferimento della licenza da via della Regnola (il negozio che l'aveva venduta a Valentino) a via del Babuino, Luigi Celestre Angrisani firmerà una nuova ordinanza di chiusura. E dunque reinzieranno i balletti. A quanti ancora dovranno assistere?

Da Dakota a Valentino, da Coven a Luisa Spagnoli, ieri le ispezioni sono arrivate fino a Silvio Pellico. Al numero 12 c'è uno snack bar che svolge attività in un locale abusivo e con licenze irregolari.

Nel caos del commercio romano, tra chiusure e indagini della magistratura, il Tar ha impugnato più di uno scettro ed è sceso in campo nella disputa tra Campidoglio e negozianti che si ribellano alla chiusura del centro storico. Per valutare il ricorso fatto da questi ultimi e sollecitato da un controricorso del Codacoma (il comitato degli utenti e consumatori) il presidente della seconda sezione del Tar, Gennaro Elefante, ha invitato i commercianti di via Arenula e corso Vittorio a esibire le denunce dell'Iva del primo trimestre '87 e '88. Così potrà verificare se la chiusura del centro ha davvero danneggiato gli incassi in quella zona, come sostengono in coro gli esercenti. Tra loro, intanto, le divisioni si sono accentuate: molti hanno ritirato la firma dal ricorso al Tar, solo 23 ultra-

Capitolini in «guerra»
«Siamo pochi, senza mezzi con stipendi bassi ecco perché scioperiamo»

■ «Ma come si fa ad andare avanti così, con due lire di stipendio, in pochi, senza mezzi, senza organizzazione. Poi la gente dice che lavoriamo male, e lo scrivete anche voi sui giornali. Alcune volte è vero, ma nessuno si è mai chiesto chi ci dirige, di chi è la colpa? Giulio Alessandri, del servizio giardini del Comune, si è sfogato approfittando della presenza dei giornalisti. Seduti nella piccola sala del teatro Centrale, in via Celsa, tra via delle Botteghe Oscure e piazza del Gesù, circa trecento tra delegati sindacali e semplici dipendenti capitolini ascoltano attenti».

Per discutere dello sciopero generale di 24 ore proclamato per giovedì prossimo, ieri i dirigenti dei sindacati di categoria della funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil hanno scelto un modo inusuale un incontro pubblico con i giornalisti delle principali testate cittadine. È una dimostrazione dell'importanza data ad una corretta informazione sulla vertenza che ormai da due anni oppone i lavoratori ad una giunta immobile, i sindacati hanno fatto stampare un grande manifesto a colori con su riprodotti quattro lunghi articoli apparsi su altrettanti diversi giornali, tra cui il nostro. Perché lo ha spiegato nella sua introduzione Giuseppe De Santis, segretario della funzione pubblica Cgil «L'agitazione dei dipendenti capitolini prova dei disagi per i cittadini - ha detto - e quindi è giusto che ne capiscano le motivazioni. Il miglioramento del

funzionamento di tutta la macchina capitolina, che si tradurrebbe in migliori condizioni di lavoro per i dipendenti, ma anche in una maggiore efficienza per gli utenti». De Santis ha quindi illustrato ancora una volta i punti della vertenza, che in questi giorni vengono discussi in centinaia di assemblee sui posti di lavoro.

Essenzialmente, si tratta di ottenere l'applicazione del contratto nazionale di lavoro e dei quindici accordi di comparto già firmati, con alcune immediate conseguenze: nuove assunzioni, pagamento di una serie di indennità e arretrati, riorganizzazione e razionalizzazione dei servizi e degli uffici. Ma la giunta comunale continua a temporeggiare anche di fronte alla prospettiva del primo sciopero generale nella storia capitolina, così come ha fatto dopo le tante vertenze settoriali dei mesi scorsi (vigili urbani, segretariato, case di riposo ecc.).

Dai giornalisti presenti è venuta la solidarietà alla lotta dei dipendenti capitolini, sia pure con accenti diversi. Nelle conclusioni Giancarlo D'Alessandro, della segreteria della Camera del lavoro Cgil, ha poi risposto a chi gli chiedeva cosa succederà dopo lo sciopero, cioè dopo la massima forma di lotta adottabile, se la vertenza non si sbloccherà. «Ci porremo alla testa dei cambiamenti - ha detto - provveremo nuove forme di lotta, magari partendo dagli «scioperi alla rovescia». Ma lo sciopero è innanzitutto la bocciatura politica della amministrazione». □ G.S.



Il Galilei in piazza: «Ristrutturare la scuola»

■ Più di mille studenti dell'Istituto tecnico industriale «Galilei» hanno manifestato ieri mattina in piazza Sant'Apollinare per protestare contro la decisione di smantellare l'Istituto, uno dei più antichi di Roma. Il 31 luglio scade infatti l'agibilità dell'edificio, ridotto in condizioni fatiscenti. Gli studenti chiedono che i fondi a disposizione vengano usati per il restauro e la manutenzione dell'edificio, così da evitare la prospettiva di smembramento dell'istituto.

■ Con un sussulto di orgoglio il consiglio regionale si è ribellato all'invasione di campo dell'assessore capitolino alla sanità, il repubblicano Mario De Bartolo. Se debba rimanere o essere cambiata la legge votata alla Pisana la settimana scorsa sui servizi socio-sanitari sarà in consiglio regionale a deciderlo nella sua autonomia ma non certo il responsabile cittadino alla sa-

nità, che per farsi valere ha sfoderato anche l'arma delle dimissioni. A farsi portavoce di questo scatto di orgoglio è stato il presidente dell'assemblea, il dc Bruno Lazzaro, che ha censurato duramente il comportamento di De Bartolo. Su questa «baccettata sulle mani» data all'assessore capitolino si sono ritrovati d'accordo tutti i gruppi così che è stato deciso di inviare il reso-

Accordo in consiglio nel censurare l'invadenza dell'assessore capitolino
Il Pci chiede le dimissioni della giunta divisa sull'affare sanità

La Regione attacca De Bartolo

Dal consiglio regionale è arrivata una dura censura all'assessore capitolino De Bartolo. Pomo della discordia il numero dei dipartimenti socio-sanitari. Ma l'accordo trovato sull'autonomia dell'assemblea regionale non ha sanato le faide interne alla maggioranza sull'affare sanità. Intanto il Pci ha chiesto le dimissioni della giunta e il superamento della formula pentapartita.

ANTONELLA CAIABA

■ Con un sussulto di orgoglio il consiglio regionale si è ribellato all'invasione di campo dell'assessore capitolino alla sanità, il repubblicano Mario De Bartolo. Se debba rimanere o essere cambiata la legge votata alla Pisana la settimana scorsa sui servizi socio-sanitari sarà in consiglio regionale a deciderlo nella sua autonomia ma non certo il responsabile cittadino alla sa-

conto stenografico di quest'attacco direttamente sulla scrivania del sindaco Signorello.

L'ennesimo «affaire» è nato la settimana scorsa quando l'assemblea della Pisana all'unanimità aveva votato una legge che confermava a venti il numero dei dipartimenti socio-sanitari nella capitale nonostante la riduzione delle Usl romane a dodici, fortissimamente voluta proprio dall'assessore De Bartolo. Quest'ultimo ha considerato la decisione del consiglio regionale un «garbo» e facendo leva sui gravi dissapori all'interno della maggioranza regionale si è dimesso reclamando in questo modo la modifica della legge approvata. Sembrava quasi che la maggioranza fosse disposta a un dietrofront ma poi la situazione si è mo-

dificata e la censura espressa dal presidente ha convinto maggioranza e opposizione a ritirare i due ordini del giorno sull'autonomia del consiglio regionale.

Nel merito della legge sui servizi sanitari le spaccature nella maggioranza restano però tutte. L'assessore alla sanità Zianoni, dc, e il capogruppo socialista Redler hanno riconosciuto di aver condiviso la legge sui venti dipartimenti, i repubblicani, furibondi per l'attacco sferrato al loro collegio di partito De Bartolo, hanno ribadito la perentoria richiesta di modifica della legge approvata. Per il Pci, Luigi Cancrini ribadisce che la riduzione dei dipartimenti socio-sanitari significherebbe il disastro totale nei servizi.

Il protrarsi del dibattito ha impedito di cominciare a di-

scutere del bilancio, l'avvio della discussione è quindi rimandato a martedì.

Il collasso della Regione è stato al centro di una riunione del comitato regionale del Pci aperto dalla relazione dell'assessore regionale Quattrone e concluso da Massimo D'Alema della segreteria nazionale. «La giunta pentapartita deve dimettersi - hanno affermato i comunisti - si deve aprire una fase nuova, deve avviarsi una svolta». La proposta concreta è che si avvii una sessione speciale per l'autoriforma della Regione, obiettivo per cui si è impegnato lo stesso presidente dell'assemblea, che si apra un confronto tra tutte le forze democratiche che porti alla nascita di una maggioranza che superi il pentapartito, e che sulla base di un programma di fine legislatura veda la partecipazione del Pci.

Lavoro
Alla Regione il Pci contro Troja

■ «Di fronte ad una situazione occupazionale come quella del Lazio, con un mercato del lavoro caratterizzato da un alto numero di disoccupati, soprattutto giovani e donne, di cassintegrati, di lavoratori stranieri, in cui ogni giorno arrivano nuove notizie di chiusura di aziende o di trasferimenti al Nord (Ceat, Nuovo Samin, Agip Petroli), è assolutamente insufficiente che la giunta regionale si limiti a presenziare una conferenza per l'occupazione o l'istituzione di una agenzia regionale. Ed è assolutamente ridicolo che l'assessore Troja lamenti la mancanza di un piano regionale di sviluppo, che la giunta non ha mai predisposto e sottoposto all'approvazione del consiglio». È stato questo, per bocca di Rinaldo Scheda, il giudizio espresso dai consiglieri regionali comunisti sulla lunga relazione dell'assessore al lavoro della Regione, il dc Giacomo Troja, che ha annunciato per la tarda primavera l'effettuazione della prima conferenza regionale sull'occupazione e, per l'immediato, la partenza di due nuovi strumenti conoscitivi: l'osservatorio del mercato del lavoro e l'agenzia per il lavoro. Il Pci ha chiesto, di contro, interventi mirati per 60 miliardi da inserire nel bilancio '88

Una svolta nel delitto di piazza Vittorio
Fermato un uomo è l'assassino di «Cabiria»?

Forse sono a una svolta le indagini sull'assassinio di piazza Vittorio. La polizia ha fermato ieri mattina un uomo che sembra corrispondere all'identikit tracciato da un testimone. Di lui però non si sa niente e, dalla camera di sicurezza della questura di Roma dove è rinchiuso, non ha confessato il delitto. Affiora l'ipotesi di un racket sui banchi del mercato della piazza.

■ L'hanno ucciso perché aveva visto troppo tra i banchi di piazza Vittorio? Si tratta di un'ipotesi, una delle tante, tutta da verificare. La vita sregolata della vittima, Attilio Martinangeli, lascia adito a molte supposizioni: una rissa tra ubriachi, una tentata rapina ai suoi danni, anche se quella del regolamento di conti è la più probabile.

«Cabiria», questo il suo soprannome, 42 anni, originario della provincia di Foggia, viveva alla giornata, arraggiandosi tra i banchi di piazza Vittorio qualche favore in cambio di una minestra, una rifa ogni tanto per racimolare qualche soldo e, da qualche tempo, un «mestiere» fisso custode del mercato, sorvegliante in una delle

zone più degradate e contraddittorie della città. Mercoledì pomeriggio, erano da poco passate le tre, «Cabiria» stava parlando con un uomo, nei giardini della piazza, in presenza di molte persone. La discussione è diventata subito violenta, sono volati insulti, parole grosse. Poi, all'improvviso, l'altro ha estratto un coltello a serramanico e lo ha colpito per ben quattro volte. La vittima è stramazza al suolo, resta coltellata. L'avevano raggiunta al cuore. Quindi l'assassino, coltello alla mano, s'è dileguato verso via dello Statuto.

Perché avevano litigato i due? Nella piazza non si fanno altre ipotesi. «Cabiria» avrebbe visto in faccia «il negro» che nella notte tra sabba-



Il corpo di Attilio Martinangeli come è stato trovato nei giardinetti di piazza Vittorio

to e domenica hanno bruciato i banchi del mercato. Di più si sa dalle dichiarazioni dell'arrestato. E mentre monta, come è tipico dei quartieri «difficili», una facile polemica di stampo razzistico, resta da chiedersi il perché dell'incendio dei banchi? Siamo al racket? Non sarebbe tanto inverosimile in una zona, quella che si estende fino alla stazione

Termini, alle prese con un degrado crescente e nella totale assenza di un'opera preventiva da parte dell'amministrazione comunale. Su questi temi, lunedì pomeriggio nei locali della sezione Pci-Lsquillo, si terrà un'assemblea degli operatori commerciali della piazza che sdegnati per quanto è successo, hanno anche deciso di partecipare ai funerali del loro «custode».

Sedicenne a Montesacro
Marina la scuola col fidanzato e inventa: «Mi hanno violentato»

■ Gli stupri sono così entrati a far parte di una temeraria «fantasia» che una ragazza può arrivare ad inventare di essere stata violentata per mascherare un'assenza scolastica. È accaduto mercoledì pomeriggio a Montesacro. Intorno alle 14 gli inquilini di un condominio in via Valmelana angolo via Foletta hanno avvertito la Croce rossa che per terra giaceva svenuta una ragazza, con le calze e la gonna strappate. In pochi minuti è giunta sul posto un'ambulanza accompagnata da una volante della polizia e la ragazza, E.G., una studentessa di 16 anni e mezzo è stata accompagnata al Policlinico, dove le sono stati medicati alcuni leggeri tagli sui polsi. La ragazza - hanno poi detto i sanitari - sembrava in stato di shock, e tutti le hanno creduto quando ha raccontato di essere stata ferita da tre giovani che volevano violentarla.

E.G. è stata a quel punto accompagnata negli uffici del quarto distretto di Polizia, dove il vicequestore Gianni Carnevale le ha chiesto maggiori dettagli per poter catturare gli aggressori. E.G., che frequenta la seconda classe in un liceo scientifico di Montesacro ha dichiarato che dopo essere uscita alle 13 da scuola era stata avvicinata da tre ragazzi sconosciuti che con la forza

l'avevano trascinato in un sottoscala. «Volevano violentarmi - ha raccontato in lacrime la ragazza - mi hanno tenuto i polsi con una bottiglia rotta per impedirci di difenderci e mi hanno strappato le calze e la gonna. Poi - ha aggiunto - hanno iniziato a litigare su chi dovesse essere il primo, e a quel punto sono riuscita a divincolarmi e a fuggire. Non mi hanno inseguito, ma quando sono arrivata all'angolo della strada sono svenuta».

Quando gli agenti sono andati a controllare il sottoscala hanno effettivamente trovato i cocci della bottiglia, ma il racconto di E.G. non era del tutto convincente e, dopo un lungo interrogatorio, la ragazza ha confessato la verità: nessuno l'aveva aggredita, ma era stata lei a inventare tutto per non farsi punire dalla madre per un'assenza scolastica non autorizzata. Mercoledì mattina, infatti, la madre di E.G. era andata a parlare coi professori della figlia e aveva scoperto che quel giorno la ragazza si era assentata. E.G., che aveva «bigliato» la scuola per passare la mattina col suo ragazzo, un 18enne che frequenta lo stesso istituto, era stata avvertita della cosa da una sua compagna di classe e pensando così di evitare punizioni, ha inventato il tentativo di stupro. È stata denunciata per simulazione di reato e procurato al-

LA VIOLENZA SESSUALE SULLE DONNE
seminario MARZO-APRILE '88
Via Principe Amedeo, 188
LUNEDÌ 21 MARZO ore 18

LA FORMAZIONE DELL'IDENTITÀ SESSUALE NELL'UOMO E NELLA DONNA

LIETTA HARRISON
psicologa presso il consultorio Usl-Rm5
LUIGI CANCRINI
psichiatra, consigliere regionale del Lazio, Pci

Libreria Rinascita
Edizioni E/O Roma

In occasione dell'uscita del libro di
Joyce Carol Oates
«SULLA BOXE»

Gianni Minà incontrerà i lettori il pubblico e la stampa alla libreria Rinascita
lunedì 21 marzo alle ore 18

00186 Roma
Via delle Botteghe Oscure 1-3-3
Tel. 6797460 - 6797637